

Dal teatro di guerra, 1° maggio 1849

Dal teatro di guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 286
1° maggio 1849^a

Nessuna notizia di nuove vittorie. Sentiamo invece che gli austriaci si ritirano nella massima confusione su tutti i punti.

Il brutale beccai Welden si è messo in una bella situazione. È pressoché tagliato fuori da Vienna, e l'unica via di ritirata che gli resta aperta è quella che porta in Stiria via Vesprim, lungo il lago Balaton, attraverso le montagne impervie.

Wohlgemuth, completamente tagliato fuori dal grosso dell'esercito, si trova in una posizione del tutto indifendibile tra Sellye sulla Waag e Bös sul Danubio, sull'isola Schütt. L'ala destra di Klapka, che lo fronteggia, ha la strada aperta per Presburgo.

Pest è ora realmente occupata dagli ungheresi (il 23 sera). Si lasciò agli imperiali il tempo di ritirarsi perché a questa condizione avevano promesso di non bombardare Pest. La pretesa degli imperiali di voler difendere Buda non ha senso: Buda poteva essere tenuta soltanto con la minaccia di bombardare Pest.

Welden è stato di nuovo a Buda. Evidentemente non sa da che parte rivolgersi.

I croati di Jelačić si sono dovuti ritirare; il Danubio sotto Pest era occupato dagli ungheresi con artiglieria, ma essi cercheranno di aprirsi un varco verso la Croazia.

Jablonowsky è già passato per Raab con la sua brigata, che è diretta a Oedenburg.

A Vienna grande agitazione. Gli operai esultano. La posta per l'Ungheria non è partita da tre giorni.

50 mila russi avrebbero ricevuto l'ordine di entrare in Transilvania da nord e da sud.

Ora il ministero di Olmütz ha *certamente chiesto l'intervento russo anche in Ungheria*.

La «National-Zeitung» di Berlino indica le seguenti pretese condizioni alle quali gli ungheresi sarebbero disposti a concludere la pace:

- 1) Riconoscimento del regno d'Ungheria nei suoi vecchi confini, compresi quindi la Croazia, la Slavonia e i Confini militari.¹
- 2) Unione con la Transilvania, come fu decisa e fissata l'anno scorso dalle As-

^a Scritto da Engels.